

L'ITALERI È PRONTA A RIPARTIRE

BASEBALL. Dopo la delusione la società pensa la futuro: da ritoccare c'è soprattutto il monte di lancio mentre non dovrebbe essere in discussione la posizione del manager Nanni

Maurizio Roveri

Una stagione a mani vuote. Strano per l'Italeri, da anni immagine vincente dello sport bolognese. La corsa verso un nuovo titolo s'è fermata in semifinale. Niente scudetto, quest'anno. Nemmeno la Coppa Italia. E anche il ritorno in Coppa dei Campioni, a giugno, non aveva avuto fortuna.

Poca gloria. Eppure, non c'è delusione. O meglio: sarebbe improprio e ingeneroso usare il termine "delusione". Nessun'altra squadra, a nostro parere, avrebbe potuto fare di più se avesse dovuto vivere la stagione travagliatissima, piena di colpi bassi, che il gruppo bolognese di Marco Nanni è stato chiamato ad affrontare. La Fortitudo Baseball ha perso per strada "pezzi" importanti del suo roster. Qualcuno se n'è andato,

per sempre. Come Robert Fontana, che ha lasciato la vita in quel maledetto incidente stradale la notte del 19 maggio. E anche come Wady Almonte, uscito di scena a fine luglio con una pesante squalifica per avere aggredito un arbitro. C'è, inoltre, chi ha perduto quasi tutto il campionato per una serie di infortuni. E non si tratta di un giocatore qualunque, bensì di Lele Frignani: diversi guai muscolari hanno imposto al capobanda fortitudino uno stop di circa quattro mesi. E a fine luglio l'Italeri ha dovuto rinunciare anche al suo esterno-centro Diego Bonci, fermato da un problema serio al tendine del gomito.

In una situazione di questo tipo va già considerata una notevole performance il primo posto finale nella regular season, con 30 partite vinte e 18 perdute. Il primato

(con conseguente vantaggio del fattore-campo) non è servito a niente perché alla serie di semifinale l'Italeri c'è arrivata già spremuta e soprattutto con un monte di lancio troppo "corto".

È stata la prima stagione di Marco Nanni da capoallenatore. Come valutarla? Dal punto di vista della gestione umana, Marco merita i complimenti per la serenità che nei momenti difficili (soprattutto dopo la tragedia di Fontana) ha saputo trasmettere ad un gruppo che è rimasto sempre molto unito. Sul piano squisitamente tecnico, la gestione di Nanni solleva delle perplessità. Non è stata del tutto convincente. Troppi pasticci e incomprensioni nel gioco sulle basi.

La dirigenza della Fortitudo Baseball è composta da persone che hanno stile, passione, competenza. C'è tuttavia una critica che va mossa

alla società: nella costruzione della squadra andava valutato in maniera differente il monte di lancio. Nel roster figurano 9 pitchers, ma quelli disponibili (e veramente affidabili) in realtà sono stati 6. E nel baseball di oggi è un numero insufficiente per affrontare tutta una stagione. Si sapeva fin dall'inverno scorso che D'Angelo, il ragazzino-prodigio, sarebbe stato a disposizione principalmente dell'Accademia del baseball di Tirrenia e della Nazionale giovanile (e infatti in tutta la stagione ha lanciato appena 9 inning per l'Italeri). Si sapeva che Todd Incantolupo sarebbe stato un punto interrogativo: infatti un mese fa, dall'America, ha comunicato che non poteva essere disponibile per la serie di semifinale ma soltanto per l'eventuale finale. Diciamo inoltre che Ghisini vive e lavora a Fi-



MARCO NANNI, MANAGER DELLA FORTITUDO ITALERI

renze e non ha l'opportunità di allenarsi a Bologna con il resto del gruppo: un problema che ne ha notevolmente limitato il rendimento. Insomma, occorreva dotarsi di un lanciatore in più. E di buon livello. Il line-up, penalizzato per aver perduto Fontana poi Almonte, e per gli infortuni di Frignani, ha

accusato inevitabilmente dei "buchi". Anche per via dell'annata infelice di Liverziani.

Per ridare consistenza e continuità all'ordine di battuta, si dice che l'Italeri abbia nel mirino Dean Rovinelli (esperto e affidabilissimo italiano del San Marino) e l'oriundo Quinn Ciccarelli esterno del Godo.